

LA PERSONALITÀ

Romeo Lucioni

Definire qualcosa di tanto complesso come la personalità è direttamente impossibile o, per lo più, troppo limitante. D'altra parte nulla c'è di più completo per definire l'Uomo, nella sua interezza e complessità, nella sua unicità. Nulla è tanto "olistico" come la Personalità, a tal punto che, ogni qual volta, si tenta di farla coincidere con un "modello", sembra di scoprire una personalità sempre diversa.

Ad ogni modo possiamo ri-portare qualche definizione:

- La Personalità è come un "linguaggio" capace di rivelare le caratteristiche della persona totale (corpo, mente, sentimenti, etc.), nelle sue forme archetipiche, innate ed acquisite, espressione di quell'IO che potrebbe essere, dovrebbe essere e che, in definitiva, è.
- La Personalità è il modo con cui un individuo orienta se stesso in rapporto all'Universo che lo circonda; il modo come l'Uomo organizza il proprio "spazio"; il modo con cui questi prende coscienza del proprio sé e della propria capacità di porsi in relazione con il mondo e con gli altri.
- La Personalità è la totalità organica in cui la natura fisiologica e quella psicomentele dell'uomo si integrano progressivamente sino a realizzare la pienezza delle proprie potenzialità.

In ognuna di queste definizioni risulta implicito un concetto di divenire, la manifestazione di un concetto mutevole, la "facciata" di come l'uomo appare giorno dopo giorno con il suo comportamento, i suoi pensieri, le sue sensazioni. Dietro questi aspetti mutevoli ed evolutivi della personalità, possiamo supporre o immaginare i numerosi corsi e conflitti, tendenze, ripensamenti, rettificazioni, esperienze reali e illusorie e tutto ciò che fa il raggiungimento dell'Essere totale e individuale.

Per la nostra "cultura" il centro regolatore della personalità è l'Io-cosciente da cui dipendono tutti i sistemi "organizzativi" della "psiche" con i suoi meccanismi intellettuali, finalisticamente razionali, oggettivi, conseguenti e logici; le proposizioni strettamente analitico-deduttive che si adattano perfettamente alla concezione meccanicista del mondo, fattore essenziale della conoscenza umana.

Parlando in questi termini però, seguendo questa via razionale-meccanicista ci troviamo a costruire un "Mito" più che un "progetto di uomo" o, direttamente, a mitizzare la natura umana. E infatti inevitabilmente diciamo che la Personalità è una conquista, non un semplice dato fenomenologico; si può anche aggiungere che "realizzare la propria personalità" significa percorrere un itinerario, dall'infanzia sino alla cosiddetta "maturità", per raggiungere cioè l'uomo integrato, individualizzato, completo e stabile nelle sue caratteristiche.

E sembra quasi di leggere un libro di occultistica; di proporre un itinerario gnostico, qualcosa come il "mitico Camino de Santiago" (Santiago de Compostela: di grande sapore medioevale).

Parlare di "realizzazione del sé", dell'autenticità a lui propria "essere orientato verso il proprio scopo", della "tendenza alla autorealizzazione", "raggiungere l'armonia e la completezza interiore", "stabilire un rapporto soddisfacente tra se stessi e il mondo", "vivere più integralmente la propria vita" sembra quasi di

leggere i passi delle prediche paoline piuttosto che cercare profondamente nel significato e nella "Wahrnehmung" (presa di coscienza di una verità) della personalità!

Ormai non ha più senso parlare di raggiungimento di una supposta maturità o comunque lo stabilire un limite, dal momento che la rapidità con cui cambiano le nostre conoscenze e la imprevedibilità del ruolo di ogni uomo nella sua vita e in qualsiasi momento, hanno portato a dover tornare quasi ad un concetto di personalità a progressione infinita (anche se evidentemente questo non è possibile neppure se come infinito si assuma, come s'è fatto, una cosiddetta "totalità perfetta"), lasciando completamente a livello di anticaglie le concezioni del tipo di sviluppo a parabola o quello della natura ciclica con un supposto Eterno Ora che implica la cessazione del movimento e del progresso.

Quando si afferma che i tratti di personalità sono "modi costanti di percepire, rapportarsi a pensare nei confronti dell'ambiente e di se stessi ..." (DSM-III-R) si rischia di dare alla personalità una "forma strutturata", di farla apparire come qualcosa di "raggiungibile" e che poi si limita ad oscillare come adattamento o come reazione alle sollecitazioni interne o esterne.

Seppure è generale sostenere per la personalità una struttura profonda, essenzialmente ereditaria, bisogna nondimeno soffermare l'attenzione sull'aspetto dinamico ed evolutivo della personalità che si avrà un fattore riconoscibile ed unico, individuale ed immanente del soggetto, ma questa "caratteristica" sarà il risultato di una sfumatura predominante del pensiero, del sentimento, della sensazione e dell'intuizione (di reminiscenza Jungiana) che alternativamente "circolano" sotto la spinta creativa della esperienza.

Affrontare il tema della personalità è sicuramente una questione complessa e, proprio per questo, si parla di "teoria", come dice Theodore Mellon, forse il più importante esperto mondiale sul tema.

Di queste "teorie", nella storia del sapere psicologico, ne sono state elaborate veramente molte soprattutto dopo il tramonto di quella dei "tipi" (sanguigno, collerico, malinconico, flemmatico) che è stata seguita per circa duemila anni, sino agli inizi del 900, quando è stata definitivamente abbandonata.

Oggi si parla di teorie dei tratti, delle disposizioni stabili di personalità, delle costanti abituali di comportamento per le quali sono state anche elaborati i relativi questionari, destinati a quantificare il significato sostanziale delle definizioni ad essi sottese.

I questionari non sono altro che un elenco di domande riguardanti il comportamento, le preferenze, le reazioni, gli atteggiamenti e le opinioni personali. I risultati però, per essere considerati attendibili e validi, richiedono che sia elaborata una teoria sottostante, che sia curata la selezione delle domande secondo procedure statistiche collaudate su un campione numeroso, normalizzato, standardizzato in modo che sia rappresentativo della popolazione e infine che sia rispettata la validità di contenuto.

La complicazione per dirimere la "questione personalità" è riferita anche all'estrema variabilità sia soggettiva, che dei contenuti che devono essere vagliati. Per esempio, gli autori H.J.Eysenck e G.Wilson individuano 3 grandi polarità, articolate in sottodimensioni più specifiche, che permettono di cogliere l'unicità di ogni individuo, costruendone un profilo di personalità indicativo e propongono un valido e attendibile strumento per la sua misurazione.

Essi sottolineano l'importanza di valutare le differenze individuali pur nella tipizzazione, proposta dal modello.

Si parla di diversità saldamente ancorate nelle strutture fisiologiche congenite, combinazioni genetiche irripetibili che determinano in larga misura le risposte del singolo agli stimoli ambientali e che in interazione con "gli eventi della vita", il proprio ambiente, il proprio spazio di vita sostengono la singolarità, l'eccezionalità della personalità umana.

"Per conoscere bene l'umanità bisogna conoscere l'uomo e quanto più apprendiamo dell'uomo inteso come singolo individuo, tanto più saremo in grado di cavarcela in maniera soddisfacente nel commercio con i nostri simili."

Quasi come fossero caratteristiche H.J.Eysenck e G.Wilson hanno fondato la loro classificazione tenendo conto di diverse coppie di elementi psicologici qualificanti che hanno definiti come "polarità".

1) ESTROVERSIONE-INTROVERSIONE

Questa polarità riflette 7 sottodimensioni che si articolano in:

- DINAMISMO-PASSIVITÀ
- SOCIEVOLEZZA-NON SOCIEVOLEZZA
- AUDACIA- PRUDENZA
- IMPULSIVITÀ- AUTOCONTROLLO
- ESPRESSIVITÀ- INIBIZIONE
- PRATICITÀ - RIFLESSIVITÀ
- IRRESPONSABILITÀ-RESPONSABILITÀ

che riflettono e descrivono le caratteristiche, o tratti dominanti che definiscono chi sia tendenzialmente estrovertito e chi introvertito.

DINAMISMO

Persone dinamiche si definiscono attive, energiche, indaffarate, passano da una attività all'altra, coltivano un gran numero di interessi.

PASSIVITÀ

Al contrario, chi è definito "passivo" tende all'inattività fisica, all'indolenza e all'apatia.

SOCIEVOLEZZA

Si tratta di chi ama circondarsi di persone, amici, di chi stringe facilmente nuove conoscenze

NON SOCIEVOLEZZA

Si tratta invece di chi seleziona poche amicizie intime e fidate, di chi predilige le situazioni individuali e che non si sente a proprio agio se catapultato in una situazione sociale.

AUDACIA

Si parla di chi ama vivere il pericolo senza preoccuparsi troppo delle conseguenze negative di ciò che potrebbe accadere, di chi ama il rischio.

PRUDENZA

Si parla di individui che preferiscono le situazioni familiari e sicure.

IMPULSIVITÀ

Strettamente collegato al precedente ricalca individui inclini ad agire in modo affrettato senza troppo riflettere

AUTOCONTROLLO

Per contro in questo caso si tratta di individui che valutano attentamente i fattori favorevoli e contrari prima di agire, che pianificano le loro azioni.

ESPRESSIVITÀ

Riflette la tendenza a manifestare apertamente le proprie emozioni di qualsiasi natura esse siano.

INIBIZIONE

Riflette la tendenza a mascherare le emozioni

PRATICITÀ

Si definisce pratico, chi è più interessato al fare che al dire, all'azione che al pensiero.

RIFLESSIVITÀ

Riflessivo è chi invece è portato a prediligere temi letterari, filosofici, le speculazioni mentali.

IRRESPONSABILITÀ

Non curante degli impegni, delle responsabilità sociali.

RESPONSABILITÀ

Persone coscienti, attendibili e fidate.

Nel relativo questionario sono riportate 210 domande, distribuite nella misurazione di queste sette dimensioni.

2) LABILITÀ EMOTIVA - ADATTAMENTO

In questo caso si parla di:

- AMOR PROPRIO- SENSO DI INFERIORITÀ
- LETIZIA - TENDENZA DEPRESSIVA
- ANGOSCIA- CALMA
- OSSESSIVITÀ-NON CURANZA
- AUTONOMIA- DIPENDENZA
- IPOCONDRIA- BENESSERE FISICO
- SENSO DI COLPA- TRANQUILLITÀ DI COSCIENZA

AMOR PROPRIO

Si definisce così chi ha stima di sé, che apprezza le proprie capacità anche nel confronto con gli altri.

SENSO DI INFERIORITÀ

Si definisce così chi invece non si sente adeguato alle situazioni, e agli altri.

LETIZIA

È lieto chi si orienta in modo ottimista alla vita, chi gode della buona salute.

TENDENZA DEPRESSIVA

Si parla di chi non coglie altro che la negatività, che tende a nascondersi dietro dinamiche repressive.

ANGOSCIA

Chi è sempre in ansia, chi è incline a facili turbamenti ingiustificati, abituale consumatore di tranquillanti

CALMA

Persone serene, tranquille, che resistono ai timori e alle ansie razionali.

OSSESSIVITÀ

Diligenti, meticolose, ordinate, personalità che facilmente si irritano di fronte ad oggetti fuori posto.

NON CURANZA

Non curante, non suscettibile alla ricerca dell'ordine.

AUTONOMIA

Libero, indipendente, padrone del proprio destino, risolve le difficoltà reagendo realisticamente.

DIPENDENZA

Mancano di fiducia in se stessi, si lasciano manovrare dagli altri, si considerano in balia della sorte, sottomessi.

IPOCONDRIA

Misura la tendenza ad avvertire sintomi psicosomatici e a preoccuparsi oltre misura del proprio stato di salute.

BENESSERE FISICO

Chi non si angustia granché per il proprio stato di salute.

SENSO DI COLPA

Marcata tendenza a umiliarsi, rimproverarsi ingiustificatamente, spesso sintomo di psicopatie.

TRANQUILLITÀ DI COSCIENZA

Poco portate a crucciarsi per certi comportamenti.

Nel relativo questionario sono riportate 210 domande, distribuite nella misurazione di queste sette dimensioni.

3) REALISMO-IDEALISMO

In questo caso si parla di:

- AGGRESSIVITÀ-MANSUETUDINE
- AUTORITARISMO- REMISSIVITÀ
- VOLITIVITÀ- MANCANZA DI AMBIZIONE
- MANIPOLAZIONE- EMPATIA
- RICERCA DEL SENSAZIONALE- TRANQUILLITÀ
- DOGMATISMO- DUTTILITÀ
- MASCOLINITÀ-FEMMINILITÀ

AGGRESSIVITÀ

Inclini a manifestazioni dirette o indirette a forme di aggressione.

MANSUETUDINE

Miti, calmi, non portati alla violenza né fisica né verbale.

AUTORITARISMO

È in stretto rapporto con la dimensione precedente. Si tratta di individui indipendenti, autoritari, tanto dall'essere spesso giudicati invadenti.

REMISSIVITÀ

Individui umili, riluttanti a prendere posizione in situazioni decisionali, soprattutto se di gruppo.

VOLITIVITÀ

Tendenza a conseguire gli scopi con determinazione, tendenza ad ambire.

MANCANZA DI AMBIZIONE

Rappresenta chi attribuisce scarsa importanza alla competitività.

MANIPOLAZIONE

Individui freddi, calcolatori, opportunisti, calcolatori.

EMPATIA

Individui cordiali, fiduciosi, capaci di immedesimazione

RICERCA DEL SENSAZIONALE

Individui che cercano elementi eccitanti, alla ricerca di esperienze nuove.

TRANQUILLITÀ

Individui che non avvertono necessità di intraprendere avventure eclatanti

DOGMATISMO

Individui che hanno idee precise e intransigenti sostenute ad alta voce

DUTTILITÀ

Individui accessibili alla persuasione razionale, tolleranti, capaci di livellare il proprio punto di vista di fronte argomenti altrui.

MASCOLINITÀ

Differenzia i due sessi a differenza delle precedenti. Tratti tipicamente maschile, non inorridiscono di fronte spettacoli raccapriccianti, non rifuggono dalla violenza, non sono inclini a manifestare debolezze o sentimentalismi.

FEMMINILITÀ

Tratti tipicamente femminili, si sconvolgono facilmente, sensibili ai soggetti/oggetti gentili.

Nel relativo questionario sono riportate 210 domande, distribuite nella misurazione di queste sette dimensioni.

Tutti questi elementi, variamente intrecciati tra loro, dovrebbero riuscire a dare una idea precisa sulle caratteristiche personologiche di tutte le persone che hanno atteggiamenti e comportamenti considerabili nei limiti della norma.

Per un **PROFILO DI PERSONALITÀ DISTURBATA** viene preferito uno schema riassuntivo per il quale si parla di:

MODELLI DI PERSONALITÀ

PERSONALITÀ PARANOIDE

Si tratta di un individuo tendenzialmente introverso, riluttante alla creazione di rapporti interpersonali a causa di un'ideazione paranoide che gli fa credere di

essere continuamente sfruttato o danneggiato, lo fa dubitare dell'affidabilità altrui.

Labile emotivamente, facilmente irritabile, cronicamente in stato di angoscia e allerta, ma fondamentalmente realista, spesso anche aggressivo, risoluto.

PERSONALITÀ SCHIZZOIDE

Si tratta di un individuo tendenzialmente introverso, non ha interesse e piacere a stringere relazioni, né familiari, né d'amicizia, né d'amore, né sessuali, isolati, arroccati nel loro psicoticismo.

Non esattamente labili ma congelati emotivamente, incapaci di dimostrare un'affettività adeguata.

Idealisti nel senso che prediligono la loro vita interiore, la fantasia pseudo-delirante, la solitudine e le occupazioni solitarie.

PERSONALITÀ SCHIZZOTIPICA

Si tratta di un individuo tendenzialmente introverso, preso dall'ansia o dall'angoscia di fronte alla possibilità di relazionarsi socialmente, labile emotivamente, ansioso, paranoico, in un certo senso idealista per lo scarso contatto con la realtà che caratterizza questo disturbo.

PERSONALITÀ ANTISOCIALE

Si tratta di un individuo tendenzialmente estroverso, con una spiccata tendenza alla scarica fisica e motoria, irresponsabile e impulsivo, incline alla violenza, maschera la sua labilità interiore con agiti violenti, spesso irrazionali, assolutamente realista, mascolino, aggressivo, ostentato senso di potere.

PERSONALITÀ BORDERLINE

Si tratta di un individuo che oscilla tra le disposizioni di introverso e estroverso. Il soggetto è dinamico, iperattivo, incapace però di stringere relazioni sociali, audace e impulsivo, con violenti eccessi di rabbia e violenza, irriflessivo e irresponsabile.

Labile emotivamente, incapace di amor proprio, schiacciato da sentimenti di inutilità e inadeguatezza, scarso adattamento sociale, incline a stati d'ansia e depressione spesso con tendenze suicidarie.

Realista, aggressivo, collerico, cerca di imporsi sull'altro, rendendo difficile la creazione di vincoli.

PERSONALITÀ ISTRIONICA

Si tratta di un individuo tendenzialmente estroverso, seduttivo, labile emotivamente, iper-reattivo ma superficiale.

PERSONALITÀ ISTERICA

Si tratta di un individuo tendenzialmente introverso, che concettualizza le proprie scelte le proprie determinazioni, inibito, passivo, sicuramente labile emotivamente, con scarsa stima di sé, infelice, angosciato, spesso ossessivo, dipendente, a volte con proiezioni ipocondriache, vittima dello schiacciante e pauperizzante Super-Io.

PERSONALITÀ NARCISISTICA

Si tratta di un individuo tendenzialmente introverso perché concentrato unicamente sulla dimensione personale, individuale, labile emotivamente perché

incapace di empatia, pervaso dal sentimento di invidia, frustrato e alla continua ricerca di attenzioni.

Realista in quanto facilmente irritabile, spesso manipolatore nei confronti altrui, incapace di tollerare posizioni discordanti.

PERSONALITÀ EVITANTE

Si tratta di un individuo sicuramente introverso, che schiacciato dal senso di inadeguatezza, dalla paura del rifiuto, evita il contatto interpersonale sociale ed occupazionale.

Labile emotivamente in quanto spesso vive situazioni di forte ansietà e timore.

Idealista in quanto evita il contatto, evita di incidere nel reale.

PERSONALITÀ DIPENDENTE

Si tratta di un individuo apparentemente estroverso, schiavo di paure "abbandoniche" è continuamente votato alla ricerca di un sostegno, di supporto, angosciato dal timore della solitudine.

Sicuramente labile emotivamente e idealista, incapace di prendere decisioni, conformista, sottomesso e remissivo, volubile al giudizio altrui.

PERSONALITÀ PASSIVO-AGGRESSIVA o OSSESSIVO-COMPULSIVA

Si tratta di un individuo tendenzialmente introverso e idealista, razionale, riflessivo, calcolatore, più incline all'elaborazione mentale piuttosto che all'azione, apparentemente non labile, imperturbabile, in realtà si cela una fragilità di fondo.

Sebbene lo schema nosografico di H.J.Eysenck e G.Wilson abbia avuto una buona accettazione e rilevanza, Theodore Millon, partendo dalla sua profonda e vasta esperienza raccolta nel *Institute for Advanced Studies in Personality and Psychopathology* di Coral Gables, Florida, porta a considerazioni estremamente suggestive oltre che di grande rilievo euristico.

Millon sostiene la necessità di strutturare un modello fondato, il più possibile, su basi scientifiche. Proprio per questo, prevede 4 elementi di base irrinunciabili:

- a) una teoria coerente e basata su schemi esplicativi, che permettono la comprensione di tutti i passaggi evolutivi sino alla costituzione dell'organizzazione definitiva;
- b) una nosologia che risulti sostenuta dalla "teoria", come succede per il DSM-IV;
- c) degli strumenti di valutazione del modello, empiricamente fondati, come il "Millon Clinical Multiaxial Inventory";
- d) l'organizzazione di interventi pratici, a partire dai dati acquisiti con l'osservazione, come la "Synergetic Psychotherapy" di Millon.

L'ancoraggio dell'informazione conoscitiva a delle leggi fondanti del funzionamento, secondo Millon, deve essere legato ai principi universali derivati da altre manifestazioni naturali e non astratte, come appunto la fisica, la dinamica e la biologia. Tutto questo può, senza che si strutturino interferenze ossessive di "specializzazione scientifica" che hanno spesso impedito costrutti integrativi: tra osservazioni empiriche e derivati dalle scienze umane applicate.

Sulla base di queste considerazioni, Millon ha cercato di concepire la personalità come l'equivalente psicologico di un sistema biologico fatto di strutture, funzioni e organizzazioni.

Con questo, arriva a postulare:

a) Le personalità normali e patologiche rispondono alle stesse leggi di funzionamento e si attribuiscono in un continuum nel quale le affermazioni rispondono ai principi di *flessibilità* e di *equilibrio* che si stabiliscono su tre polarità che riprendono quelle già individuate da Freud in "Pulsioni e i loro destini":

1- soggetto-oggetto (che equivale a Io-mondo esterno). Riguarda una enfattizzazione del Sé per trovare modalità auto-riferite per condurre la propria vita. Quando, al contrario, viene enfattizzato l'Altro, il soggetto si pone nel versante della dipendenza, nella subordinazione, nella richiesta di ricevere aiuto. Questa polarità è integrata dall'autore con quattro modi di relazionarsi:

- distaccata
- dipendente
- indipendente
- ambivalente

2-piacere-dolore (che rappresentano stimoli attivatori). Riguarda lo scopo della sopravvivenza che si sviluppa tra:

- potenziamento delle risorse e delle opportunità;
- ricerca di nuove esperienze per aprire nuove vie di crescita e di creatività;
- perseguimento di auto-soddisfazione (tipico delle personalità narcisistiche, istrioniche, antisociali);
- evitamento del pericolo e non accettazione del rischio (tipico delle personalità ossessive ed evitanti).

3- passività-attività (che rispondono a modalità di adattamento). Riguarda le modalità di adattamento nelle quali:

- in un caso c'è una tendenza ad essere attivi per modificare la situazione ambientale e renderla soggettivamente più favorevole;
- nell'altro, domina una semplice accomodazione che porta a: passivo, stazionario, arrendevole e dipendente.

In questa polarità, Millon riconosce 4 modalità alternative di stabilire relazioni interpersonali: *distaccata; dipendente; indipendente; ambivalente*.

Esiste una "coerenza" (consequenzialità) capace di spiegare come meccanismi, atteggiamenti e comportamenti possano variare in ciascun individuo in concomitanza e secondo modalità riconoscibili e prestabilite, piuttosto che svilupparsi in maniera casuale.

Sulla base di queste osservazioni (sulla combinazione di modalità di adattamento e relazione interpersonale) Millon riconosce **11 prototipi di personalità**:

- schizoide;
- depressiva;
- dipendente;
- istrionica;
- antisociale;
- sadica;
- isterica;
- ciclotimia;
- ossessivo-compulsiva;

- negativista;
- narcisistica

ai quali aggiunge **3 varianti decisamente patologiche** caratterizzate da marcati deficit nei rapporti sociali, periodici, oltre che reversibili episodi psicotici:

- schizofrenica (sino a tre quadri clinici di schizofrenia);
- borderline (sino a ciclopenia e disturbo bipolare);
- paranoidea (sino a sindromi allucinatorie) parafrenia.

COMMENTO

L'espressione di due modelli nosologico-nosografici predisposti per inquadrare il problema dell'approccio alla personalità, è paradigmatica per dimostrare quanto sia complesso e di difficile comprensione un capitolo della neuro-psicologia anche nella prima infanzia che, per altro, è fondamentale anche per strutturare un valido approccio terapeutico ed educativo.

Va tenuto anche in considerazione che lo stesso Millon ha continuato a portare variazioni significative al suo schema. Queste hanno influenzato notevolmente anche la ricerca della classificazione psicopatologica del DSM-II - III - IV nelle quali è stata portata una separazione dei disturbi in Asse II da quelli in Asse I.

In queste classificazioni sono così comparse le personalità sadica e narcisistica (collocate in appendice) e l'aggiunta dei disturbi di personalità depressiva nel DSM-IV.

Per concludere, possiamo dire che non è sicuramente ancora detto tutto sul tema della personalità, ma anche che nuove ricerche dovranno attenersi alle linee-guida tracciate in questi importanti lavori.